



## ANTENOR QUADERNI

### DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

### COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

### SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaletto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.  
Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaletto

---

Università degli Studi di Padova  
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova  
antenor.beniculturali@unipd.it

---

ISBN 978-8897385-30-1  
© Padova 2012, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

---

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI  
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA  
CISALPINA ROMANA  
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI  
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO  
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso  
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



PADOVA UNIVERSITY PRESS



*IMAGINES HOMINUM O SIMULACRA DEORUM?*  
LE IMPRESSIONI “NATURALISTICHE” SUI PESI DA TELAIO  
DELLA BASSA PIANURA PADANA

*Simone Bergamini*

1. INTRODUZIONE

Tra la totalità dei numerosi pesi da telaio romani “impressi con figurazioni” diffusi nell’area del basso Po, esiste un sottoinsieme che, a parità di contesti d’uso e di tecnica di fabbricazione, si distingue per la resa chiara e “naturalistica” di un soggetto, di contro alla maggior parte di pesi figurati, in cui l’immagine appare essere sempre un “prodotto” dato dalla combinazione di una serie di “segni-base” (spina di pesce/spiga, *decussis*, elemento circolare, globetti) a formare vari temi, più o meno astratti e decorativi. Questo “naturalismo”, riscontrabile in pochissimi esemplari conosciuti, caratterizzati da un’impressione generalmente di livello qualitativo basso, ha come esito principale la comparsa della figura umana chiaramente definita e delineata. Il che fa emergere l’annoso problema, tra i tanti che riguardano i pesi da telaio impressi della Cisalpina, su come si debba decifrare queste figure, unanimemente intese come raffigurazioni di divinità, come esempi da altre aree farebbero presumere; ciò potrebbe aiutare a gettar luce sul rapporto, mai del tutto chiarito, tra l’*instrumentum* “peso da telaio” e la sfera religiosa, per quanto riguarda l’età romana. Si prenderanno in esame due interessanti tipi figurativi, su pesi provenienti da siti diversi della zona, e non databili in quanto recuperi da “survey”.

2. PESO DA SERRAVALLE PO (MN)<sup>1</sup> – EDIFICIO/EDICOLA

La faccia di questo peso (*fig.1*), dai rilievi molto logori, riporta chiaramente un’ area corniciata allungata in senso verticale, sormontata da un profilo a triangolo con vertice in alto; all’interno, appaiono le tracce di due figure separate, abrase, una maggiore e una minore allungata al di sotto. Già ad un esame poco approfondito, l’impressione è che su questo peso sia raffigurata una sorta di architettura, la cui dimensionalità è data da una doppia linea a rilievo che ne segue l’altezza, almeno sul lato destro, il che parrebbe suggerire una visione in profondità o comunque allargata. La presenza dell’elemento triangolare si configura inoltre come una specie di “timpano”, venendo così a suggerire l’idea della fronte di un edificio di carattere sacro - l’unico generalmente caratterizzato da un tale tipo di struttura<sup>2</sup> - o di una sua riproduzione in scala mi-

<sup>1</sup> Da fondo Corte Cavallette; inv. ST 75728. Cfr. CALZOLARI 1989, pp. 274-275. Localizzazione: Ostiglia (Mn), dep. Gruppo Archeologico Ostigliese.

<sup>2</sup> BENDINELLI 1960.



Fig. 1- Peso da fondo Corte Cavallette, Serravalle Po (Mn) (disegno e foto dell'Autore).

Fig. 2 - Peso da fondo Frassinara di Roncoferraro (Mn) (disegno e foto dell'Autore)

nore, quale può essere un *aedicula* o un *sacellum*<sup>3</sup>. La figura principale rappresentata all'interno - completamente consunta - , potrebbe riferirsi quindi al simulacro di una divinità, qualsiasi essa sia, collocato entro uno spazio architettonico più o meno immaginario ma evidente e connotato. La traccia circolare che si intravede nel centro del "timpano" potrebbe confermare questa lettura, mentre inferiormente il rilievo minore, meglio definibile nei suoi contorni, è problematico. Un confronto diretto si ha con un peso "gemello"<sup>4</sup> (*fig. 2*) di recente recupero, sempre dalla zona del sud-est mantovano: di conservazione migliore, esso presenta un'impressione in tutto e per tutto simile, ma con alcuni dettagli evidenti, che fanno pensare di escludere che si possa trattare di uno dei casi di produzione tramite uno stesso stampo<sup>5</sup>: innanzitutto la centralità di una figura romboidale denotata dai bordi a rilievo, al centro del riquadro rettangolare, la quale sembra essere contornata da quattro globetti, simmetricamente disposti; la divisione in due registri dell'"edificio", l'inferiore dei quali ospita la stessa figura irregolare presente, nella stessa posizione, sul peso di Serravalle; la traccia della presenza di una X al centro del triangolo che abbiamo definito come "timpano", superiormente al quale si intuiscono altre prosecuzioni lineari simmetriche in rilievo, non definibili; infine, le tracce di una "dentellatura" all'estremo margine inferiore della faccia impressa del peso. Il contatto tra le due figurazioni è rappresentato dal rilievo minore, che si rivela in entrambi i casi con il suo contorno piuttosto singolare. La proposta, che avanzo ancora una volta<sup>6</sup>, di vedervi un simbolo fallico, mi appare, per ora, l'unica sostenibile: la sagoma caratteristica del piccolo rilievo, il suo isolamento rispetto alle figure superiori, nonché il carattere di "sacralità" che sembrerebbe determinare la struttura che fa da cornice, trovano confronti con quella che era la concezione popolare dell'organo sessuale maschile come simbolo di difesa dal *fascinum*, tramandata, in un contesto sicuramente popolare-rustico, dai numerosi pendenti con questo carattere<sup>7</sup> e, perlopiù in ambienti ellenizzati, dalla figura di Priapo. A questo proposito, non è inutile ricordare l'alta frequenza con cui, in lettera-

<sup>3</sup> Per la non-sinonimicità dei due termini, e confronti: LAFORGE 2009.

<sup>4</sup> Da Roncoferraro (Mn), fondo Frassinara; segn. GAO del 17/05/2008. Inedito, per gentile concessione del Gruppo Archeologico Ostigliese e della Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

<sup>5</sup> Per queste problematiche, cfr. BERGAMINI 2009, pp. 21-24.

<sup>6</sup> La prima volta nella mia tesi di laurea, BERGAMINI 2008, p. 76.

<sup>7</sup> Cfr. MAIOLI 2007, pp. 103-104 e immagini a pp. 205-207.

tura, si fa riferimento al *sacellum* del dio, e al suo carattere di divinità “povera” e rurale<sup>8</sup>. D’altro lato, la presenza, nel secondo peso preso in esame, della semplice losanga, pone il problema di quale simbologia e quale immediato messaggio (religioso?) dovesse rivestire il puro segno “geometrico” astratto, allo stesso modo che sulla maggioranza dei pesi bassopadani, fatto questo ribadito anche dalla probabile *decussis* entro il timpano superiore<sup>9</sup>.

### 3. PESO DA BONDENO (Fe)<sup>10</sup> – FIGURA UMANA PROTESA VERSO DESTRA

Questo esemplare presenta un’immagine apparentemente dall’interpretazione molto semplice, ovvero una figura umana, a rilievo pieno e stonato, che occupa tutta la faccia del peso, mancando per rottura la parte inferiore sinistra (*fig. 3*). Essa appare come in movimento: infatti presenta la propria gamba sinistra distesa, mentre la parte superiore della destra, per quel che ci rimane, appare flessa, come in una posa dinamica; anche il corpo appare proteso verso la propria destra, sottolineando ancor di più il gesto; in compenso, entrambe le braccia sono - all’apparenza - inattive. L’identificazione di una tale figura, non connotata da elemento alcuno che la possa distinguere da altri simili profili antropomorfi, appare legata essenzialmente alla sua posa particolare. Anche in questo caso esiste quello che sembrerebbe un confronto diretto, proveniente da un’area non troppo distante, sempre presso il Po: un peso da telaio dal Polesine, che secondo E. Zerbinati raffigura, per quanto l’impressione sia lacunosa - in questo caso, nella parte superiore -, il profilo di un “personaggio nell’atto di camminare”<sup>11</sup>. L’atto compiuto dalla figura quindi potrebbe essere il medesimo, e dovrebbe risultare in qualche modo “distintivo” del personaggio raffigurato. A questo proposito, non è fuori luogo il suggerimento di D. Rigato di identificazione con una rappresentazione di Ercole<sup>12</sup>, per cui la sagoma - qualificabile come maschile, anche se priva di elementi di connotazione sessuale, per la pienezza e il profilo spoglio, che ne evidenzia forse la nudità - farebbe riferimento al semidio, la cui figura è abbastanza popolare in età romana non solo nella bassa pianura padano-veneta, ma addirittura negli immediati dintorni del sito di riferimento del nostro peso<sup>13</sup>. Al termine del braccio sinistro, inoltre, si riscontra un innaturale prolungamento del rilievo impresso, che segue la gamba fino a svanire sullo spigolo della faccia del peso: con la necessaria prudenza, si po-



Fig. 3 - Peso da fondo Pedocca, loc. Pilastrì di Bondeno (Fe) (disegno dell’Autore, foto in CALZOLARI 1986, p. 214).

<sup>8</sup> Nei *Carmina Priapea*, in I, XIII, XXXVIII, LXIII, LXXXI, LXXXV. Inoltre, p. es., VERG. *buc.* 7,33; HOR. *sat.* 1,8.

<sup>9</sup> Esempi di una figurazione composta in cui la *decussis* appare entro una specie di “casetta”, a Stellata (Fe), RIGATO 1988, p. 262. Altro esemplare molto simile ad Este (Pd), Museo Archeologico Nazionale.

<sup>10</sup> Da fraz. Pilastrì, loc. Pedocca; inv. ST 56303. Cfr. CALZOLARI 1986, pp. 213-214. Localizzazione: Stellata di Bondeno (Fe), Museo Archeologico “G. Ferraresi”.

<sup>11</sup> Da S. Bellino (Ro), via Codosa. Cfr. ZERBINATI 1982, p.133. Non mi è stato possibile visionare il reperto, conservato presso il Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo.

<sup>12</sup> RIGATO 1988, p. 264.

<sup>13</sup> Vedi il bronzetto del cd. “Ercole di Rèdena” e significative persistenze toponomastiche inquadrabili in un’area finitima a quella del sito di provenienza del peso, presso il dosso dell’“Argine del Campo”, in FERRARESI 1963, rispettivamente p. 99 e p. 153.

trebbe pensare che l'intagliatore del grossolano stampo ligneo abbia inteso di raffigurare la celebre clava, stranamente però "trascinata" dall'eroe. Piuttosto, è ancora una volta la "posa" del personaggio a porre interrogativi: il tipo erculeo diffuso nel culto privato, e che avrebbe potuto fungere da "modello", è l'*Hercules Dexiomenos*, a simboleggiare nell'immaginario collettivo il raggiungimento dell'*otium*, come al superamento di una o più delle celebri fatiche<sup>14</sup>; la nostra rappresentazione non ha apparentemente però questo carattere. Per quanto riguarda altre raffigurazioni dello stesso eroe, in cui Ercole vince una *fera*, non convince in questo caso la poca tensione del braccio destro, e la scarsa probabilità della presenza di un animale abbattuto nel piccolo spazio dal rilievo mancante. Braccia che non si addicono neanche ad altre rappresentazioni erculee, in cui l'eroe è sempre provvisto di clava e *leontè*: ed è proprio l'assenza di questi elementi caratterizzanti a impedire una decisa identificazione del soggetto del nostro peso. La presenza di figure umane in impressioni su pesi da telaio è nota innanzitutto per gli esempi bassopadani, in cui i simboli-base si combinano in modo da risultare chiare sagome antropomorfe, connotate da elementi distintivi del sesso femminile, come i seni e l'ampia veste/gonna<sup>15</sup>; mentre a tutt'ora, per trovare confronti che testimonino possibili connotazioni maschili, ci si deve spostare nell'alto Trentino, dove alcuni pesi da telaio, provenienti tutti dalla Val di Non<sup>16</sup>, presentano impressioni in cui compaiono personaggi frontali, abbastanza simili al nostro per la pienezza della figura, che sembrano provvisti dell'attributo sessuale maschile, nonché, dettaglio anomalo, di piccoli seni individuati da globetti, proprio come sugli esemplari "geometrici" bassopadani.

#### 4. CONCLUSIONI

La questione riguardo l'interpretazione da darsi alla figura umana rappresentata in questa limitatissima sottocategoria di pesi con figurazione che abbiamo definito "naturalistica" - denotandone quindi sia una differenza stilistica sia, apparentemente, tematica, rispetto alla maggior parte di pesi impressi - è ad ora insolubile, stando al ristrettissimo numero di reperti, e in generale alla difficoltà nel comprendere appieno la valenza che l'*instrumentum* peso da telaio ebbe nell'antichità, perlomeno fino alla sua dismissione per motivi tecnici, specie se si fa riferimento ai contesti molto periferici in cui è possibile riscontrare la "cultura" del peso decorato. Ciò non toglie che si possano compiere alcune osservazioni, in base al materiale che si è appena analizzato e alle ipotesi che si sono formulate. Due "pesi da telaio" aventi una profonda incavatura nella faccia anteriore, simile a una nicchia, sono stati trovati in contesti padani della prima età del ferro<sup>17</sup>, mentre dalle aree di cultura greca, da dove forse si è irradiato l'uso di contrassegnare i pesi in terracotta tramite determinati "simboli"<sup>18</sup>, provengono esempi di impressione di pesi con gemme raffiguranti *anche* divinità - *Herakles* ma non solo<sup>19</sup>. Se la presenza di immagini "divine" sui pesi da telaio Cispadani è stata più volte ventilata, è anche vero che non se ne ha per ora alcuna dimostrazione esplicita, se non per altro, per il fatto che le figure umane che abbiamo visto non appaiono avere gli atteggiamenti o gli attributi tipici delle divinità romane le quali, pure in ambiti

<sup>14</sup> CORALINI 2001, pp. 60 e 137.

<sup>15</sup> Per gli esemplari da Pegognaga (Mn) v. CALZOLARI 1996.

<sup>16</sup> Inediti, custoditi presso il Museo Archeologico di Trento, provenienti dalle località di Flavon e Romeno; altri simili, da Sanzeno e Smarano, recensiti da C. Marzoli in MARZOLI 1991. Per l'eventualità di un "Ercole" anche in Val di Non cfr. DONATI 1976-1977 (che evidenzia però come il culto erculeo in *Anaunia* non sia preponderante).

<sup>17</sup> Da Montagnana (Pd) e Castenaso (Bo), in TASCIA 1998, pp. 354 e 360. Ma carattere e peso ne mettono in dubbio un utilizzo pratico.

<sup>18</sup> Vedi le impressioni a stampiglia con "palmetta", "X", "asterisco", che ricordano molto da vicino spina di pesce, *decussis* e simbolo circolare. DAVIDSON, THOMPSON 1943, pp. 83 e 92.

<sup>19</sup> DAVIDSON, THOMPSON 1943, pp. 65-77; FERRANDINI TROISI 1992; CARRABBA 1999.

rurali, erano da questi identificate. D'altro lato, le impressioni sopra viste fanno pensare ad una raffigurazione di carattere "devoto", l'una per la presenza di un presumibile edificio o edicola, provvisto di timpano superiore, al cui centro è presente un simbolo, il che in genere caratterizza un'architettura di tipo sacro, l'altra per la presenza "importante" di una figura maschile in atto di avanzare, la quale sembra aver potuto identificare un personaggio divino o eroico, ma non un qualsiasi uomo dell'epoca. Tuttavia appare azzardato ammettere per questo motivo il peso da telaio (o solo quelli figurati, o *alcuni* di essi) al rango di oggetti dotati di una dignità superiore: le figure "naturalistiche" paiono evidenziare, più che immagini sacre o oggetto di devozione, una sorta di *versione* molto personale di figure sì oggetto di devozione, ma anche di identificazione<sup>20</sup>; che potessero fungere cioè, per una singola persona, o per piccole comunità, come un modo per "rivendicare" la fabbricazione o l'origine del peso da telaio e con esso probabilmente il ruolo di interazione in un fondamentale settore economico della Cisalpina romana.

#### RIASSUNTO

Tra i pesi da telaio con decorazione a stampo figurata dell'Italia settentrionale, possiamo distinguere una limitata categoria che presenta delle figurazioni di tipo "naturalistico" al posto della più frequente "combinazione" di simboli geometrici (che siamo soliti chiamare "spina di pesce / spiga", "X", "fiore/ruota", sebbene il loro vero significato sia in realtà sconosciuto). Le rappresentazioni naturalistiche considerate nel contributo sembrano collegate alla sfera della devozione popolare. Il primo esemplare esaminato, reca la raffigurazione di una sorta di "tempio", molto simile a quello identificato su un altro peso da telaio, rinvenuto nella stessa zona; in entrambi i casi vi si riconosce un tempio il cui timpano contiene un simbolo poco chiaro (rispettivamente, una traccia circolare e una "X"), e le cui mura racchiudono una grande figura consunta, nel primo caso, o un elemento romboidale, nel secondo caso. Il punto di contatto tra le due rappresentazioni consiste nella piccola figura in basso all'interno della cornice da interpretarsi, come sembra, come un simbolo fallico.

La seconda raffigurazione presa in esame rappresenta chiaramente un uomo, privo di caratterizzazioni particolari, se non la sua singolare posa che lo denota inequivocabilmente come in moto verso il suo lato destro. L'ipotesi avanzata da D. Rigato di riconoscerci la figura di Ercole sembra essere sostenuta, da un lato, dalla nudità del corpo e dalla popolarità del culto dell'eroe nella zona di rinvenimento del peso da telaio; d'altro canto, tuttavia, l'immagine non presenta nessun elemento, né compie alcuna azione tipica, che concorrano ad identificare Ercole secondo l'iconografia antica.

Le decorazioni di tipo "naturalistico" realizzate a stampo, oggetto del presente studio, portano a pensare ad una versione estremamente popolare di soggetti sacri e devozionali, nonché "apotropaici". Il confronto con molti pesi da telaio con decorati della Cisalpina, la cui figurazione astratto-geometrica spesso è seguita da lettere o da intere parole (formule onomastiche), sembra poterci fornire indicazioni circa una plausibile funzione delle immagini rappresentate: anche una raffigurazione di origine sacra avrebbe potuto, allo stesso modo, fungere da elemento identificativo e caratterizzare - come una "firma" di un singolo uomo o di un gruppo di persone, che si riconosce in quel soggetto - una certa categoria di produzione, sia fittile che tessile.

#### ABSTRACT

Among the image-printed loom weights from northern Italy we can identify a very small category featuring images drawn with a "naturalistic" intention, and not as a result of "combining" of recurrent geometrical symbols (which we usually call "fishbone/ear", "X", "wheel/flower", even if their real meaning is unknown). The "naturalistic" images here taken into account seem to recall some-

<sup>20</sup> Identificazione insita nella particolarità dell'immagine, che evidentemente non necessitava di lettere o scritte in aggiunta, totalmente assenti.

thing involved with popular devotion. The first one (*pc.1*), appears to represent a sort of “temple”, as another one (*pc.2*), very similar to the former, found on a loom weight from the same area, does; a temple whose tympanum in both cases contains an unclear symbol (respectively, a circular draw and a “X”), and whose walls enclose a big vanished figure, in the first case, or a bewildering rhombus-shaped drawing, in the second case; the contact point of both printed reliefs is the small figure at the bottom of the square, which has to be interpreted as a phallic figure as it seems.

The second image we examined (*pc.3*) clearly represents a man, with no other characterizations than his strange pose, which means that he’s decidedly directing himself towards his right side. The hypothesis by D. Rigato of identifying him as Hercules, seems to be sustained on the one hand by the nudity of the body and because of the popularity of the Hercules cult in the area where the loom weight was found; on the other hand, the image doesn’t show any other element, or any typical action which the Hero was known by in the antiquity.

The characterization of the examined “naturalistic” printed-images lets us think about an extremely popular version of sacred or devotional, also “apotropaic”, subjects. The comparison with the large number of other printed-images on Cisalpine loom weights, whose abstract-geometrical compound drawings appear often to be followed by letters, or entire words (personal names and surnames), seems to warn about what could have been the real function of printed images: therefore, also images of sacred origin could have been used to mark - as a “signature” of a single man, but also of a group of people, who recognizes himself in that subject - a certain category of production, was it clay or textile.

## BIBLIOGRAFIA

- BENDINELLI G. 1960, *Edicola*, in *EAA*, III, Roma, pp. 214-216.
- BERGAMINI S. 2008, *I pesi da telaio di età romana in area medio padana: problemi di interpretazione*, rel. prof. J. Ortalli, Università degli Studi di Ferrara.
- BERGAMINI S. 2009, *Le figurazioni impresse sui pesi da telaio romani del basso Po: note e ipotesi per uno studio*, in *Quaderni della Bassa Modenese*, 55, pp. 5-40.
- CALZOLARI M. 1986, *Territorio e insediamenti nella bassa pianura del Po in età romana*, Verona.
- CALZOLARI M. 1989, *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali nella pianura tra il Mincio e il Tartaro*, Mantova.
- CALZOLARI M. 1996, *Pesi da telaio*, in *Archeologia di un ambiente padano: S. Lorenzo di Pegognaga (Mantova)*, Firenze, pp. 301-312.
- CARRABBA A. 1999, *La raffigurazione delle divinità sui pesi da telaio: un caso dall'antica Bantia*, in *Epigraphica*, LXI, pp. 200-205.
- CORALINI A. 2001, *Hercules domesticus*, Napoli.
- DAVIDSON G.R., THOMPSON D.B. 1943, *Small objects from the Pnyx*, I, *Hesperia Supplements*, VII, Atene.
- DONATI A. 1976-1977, *Una dedica a Ercole e problemi dell'epigrafia latina della Val di Non*, in *Scritti in memoria di Gianfranco Tibiletti*, *RStorAnt*, VI-VII, pp. 215-220.
- FERRANDINI TROISI F. 1992, *Epigrafi "mobili" del Museo Archeologico di Bari*, Bari.
- FERRARESI G. 1963, *Storia di Bondeno*, I, Rovigo.
- LAFORGE M.O. 2009, *La religion privée à Pompéi*, Napoli.
- MAIOLI M.G. 2007, *Magia e superstizione*, in *Immagini divine*, a cura di J. Ortalli, D. Neri, Firenze, 2007, pp. 99-111.
- MARZOLI C. 1991, *I pesi da telaio romani in territorio trentino*, tesi di specializzazione, rel. prof. ssa D. Scagliarini, Università degli Studi di Bologna.
- RIGATO D. 1988, *I pesi da telaio romani del territorio bondenese*, in *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Bologna, pp. 253-266.
- TASCA G. 1998, *Pesi troncopiramidali*, in *"...Presso l'Adige ridente..."*. *Recenti ritrovamenti archeologici da Este a Montagnana*, Catalogo della mostra, Padova, pp. 352-361.
- ZERBINATI E. 1982, *Foglio 64 – Rovigo*, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100000*, Firenze.